

ARTURO RICCI



Figlio di Biagio e della nobildonna Apollonia Olimpia De Stefanis, nato a Ravenna nel 1850, morto a Finale Ligure Marina l'1 settembre 1930, già all'età di sedici anni, Arturo seguì il padre, anche lui fervente repubblicano e seguace di Garibaldi, tra le file dei volontari garibaldini nella Terza Guerra d'Indipendenza (dove partecipò alla battaglia di Bezzecca) e nelle vicende romane sino al 1870.

Una volta congedato, s'imbarcò su un tre alberi compiendo vari viaggi in Australia, con il compito di sanitario di bordo; tra un imbarco e l'altro amava percorrere la Liguria e la riviera francese, visitandone le principali città. In uno di questi viaggi incontrò la signorina Rizzo di Finalborgo, con la quale poco tempo dopo si unì in matrimonio, dal quale non ebbero figli. Ricci continuò ancora per dieci anni a navigare, percorrendo la rotta per il sud America.

Quando smise di navigare si stabilì ad Oneglia dove aprì un negozio di orologiaio. In quella città, i due sposi incontrarono la signorina Paola Decia di Carbuta, che era al servizio del locale Capo stazione; le due donne strinsero una sincera amicizia. Sfortunatamente la moglie di Arturo morì prematuramente, invitando però il marito, nel caso avesse avuto intenzione di risposarsi, di pensare a Paola, ciò che avvenne. Dalla nuova unione nacquero otto figli: Clelia, Manlio, Sante, Biagio, Giuseppe, Ernesto Ezio, Ricciotti, Garibaldi.

Trasferitosi a Finalborgo, Ricci aprì un negozio di orologiaio, che in seguito trasportò a Finalmarina nell'odierna via Pertica. Fu sempre stimato da tutti i Finalesi non solo per il suo passato garibaldino, ma anche per la sua onestà.

Amava recarsi ogni anno a Caprera per rendere omaggio alla tomba di Garibaldi e durante le manifestazioni commemorative cittadine, sempre in camicia rossa, prendeva spesso la parola suscitando commozione nel ricordare gli eventi storici ed i caduti per l'Unità d'Italia.

A cura di Luigi Alonzo Bixio



Garibaldi alla Battaglia di Bezzecca